

Il centro della Fondazione il Gabbiano accoglie la popolazione a quasi un anno dall'apertura

Dentro la città di Macondo

Dodici ragazzi tra i 18 e i 25 anni. Dodici mesi per mettersi alla prova e trovare la strada verso un futuro professionale. E l'inizio è promettente.

di Daniela Carugati

Fare visita a Macondo è come andare a trovare una famiglia, certo assai allargata. Oltre la soglia del numero 4 di via Camponovo l'atmosfera è serena, i volti dei ragazzi che popolano una villetta tipica della 'vecchia' Chiasso sorridenti. Ma non è solo una posa a favore degli obiettivi o del viavai di gente e autorità (a cominciare dal consigliere di Stato Paolo Beltraminelli) che oggi (ieri per chi legge, ndr) sono state invitate a visitare il centro e a conoscere da vicino il lavoro che, da quasi un anno, la Fondazione il Gabbiano sta facendo in città per questi giovani in cerca di un futuro professionale. L'accoglienza qui è sincera, quanto la voglia di affermare, senza retorica, la propria dignità e il diritto ad un posto nella società. Qui l'obiettivo è coniugare sul campo due verbi chiave: prevenire e includere. E qualche frutto lo si sta raccogliendo. Turgido e vero quanto l'insalata o le cipolle che chi condivide questa esperienza, al suo fianco operatori e precise figure di riferimento, da un paio di venerdì vende al mercato locale. Sono variegata, però, le attività che occupano la settimana dei 12 ragazzi, fra i 18 e i 25 anni, che per 12 mesi saranno accompagnati in questo percorso verso il reinserimento nel mondo del lavoro. Un percorso che ha un «preciso valore sociale ed economico» tiene subito a farci notare **Edo Carrasco**, direttore della Fondazione, che ci saluta al nostro arrivo.

Con gli occhi della speranza

Nel centro le etichette negative sono bandite. «Investire sui giovani e sul domani è un vero lavoro di prevenzione - ci spiega il direttore, facendoci strada attraverso la 'città' di Macondo (quella narrata da Gabriel Garcia Marquez a cui ci si è ispirati) -. In una zona depressa dal profilo economico come il Mendrisiotto li prendiamo per mano per portarli a trovare un'occupazione. Un'opera nella quale è importante contare su una reale solidarietà sociale». Solidarietà che si confida possa crescere e che sinora non è mancata, nell'alleanza (anche finanziaria) stretta tra Cantone e Comuni della regione, in una realtà come l'Istituto



Oltre la soglia c'è Macondo, l'atelier di cucina e...

agrario di Mezzana, o nella ventina di aziende del Sottoceneri che partecipano al progetto dando un contributo, ma soprattutto la possibilità di effettuare degli stage. Un incoraggiamento prezioso per giovani che si sono già dovuti scontrare con la mancanza di uno sbocco o le difficoltà di cui oggi è lastricata la quotidianità. Nel nostro itinerario, su e giù per le scale, incontriamo solo ragazze, sulla ventina. Ma, ci dicono, è un caso che in questo periodo siano in maggioranza. Alcune sono arrivate un mesetto fa, una loro compagna invece è qui da maggio. Mentre lavorano la pasta di mais - «ne

facciamo collane, orecchini e ciondoli, come si può vedere su quel tavolino» ci mostrano -, si vede che essere parte di Macondo aiuta. In taluni casi aspettano di iniziare un apprendistato - una giovane è decisa: farà la contadina -, in altri alle spalle ci sono già delle esperienze professionali. Esperienze finite 'causa licenziamento': «Lavoravo al McDonald's, sull'area autostradale a Coldrerio - ci racconta una di loro -. Poi hanno chiuso e in diversi siamo rimasti a piedi». In tasca ha un diploma di impiegata di commercio e la speranza di poterlo usare. «Il centro ci dà l'opportunità di rimetterci in



... quello di meccanica

FOTOSERVIZIO TI-PRESS/BENEDETTO GALLI

gioco. Stare a casa è bello, ma fino a un certo punto». E a pensarla così non è solo lei. Tutte sono motivate a sperimentarsi. Perché c'è l'atelier creativo, ma pure quello di meccanica - qui si riparano i tricicli delle scuole dell'infanzia comunali -, e di cucina. Così, mentre si sta realizzando un divano per l'ingresso, già si pensa all'allestimento per il nuovo negozio di Mezzana. Aprirà a primavera. Il progetto è in cantiere per l'orgoglio di **Andrea Incerti** e **Gianni Moresi**, presidente e membro della Fondazione. Del resto, ci fa notare il coordinatore di Macondo, **Yvan Gentizon**, «questi giova-

ni hanno competenze e valori che non sono riusciti o non hanno potuto sviluppare come desideravano. Qui chiediamo loro proprio di rimettersi in discussione e prendersi delle responsabilità, come nel mondo degli adulti». Che, non di meno, è chiamato a fare la sua parte per poter garantire delle risposte concrete. E questa volta non vale avvalersi della giustificazione che c'è la crisi. «Ci sarà sempre più bisogno di realtà come questa - fanno presente dal Gabbiano -. L'ente pubblico per primo deve rendersi conto che è un investimento e un risparmio non una spesa».



Corsa contro il tempo per Delphi

Spettacolare intervento per salvare Delphi, giovane giumentina dei 'cavalli del Bisbino'. Lo scorso 16 novembre un centinaio di persone si sono date appuntamento per l'ormai abituale transumanza dei famosi equini. Durante il trasferimento però, vi è stato un 'fuori programma' e un gruppetto di 5 cavalli ha abbandonato il branco. Dei fuggitivi, due erano stati recuperati e portati nel recinto invernale di Pian delle Noci. Degli altri tre, invece, si erano perse le tracce. Fino a domenica scorsa, quando una segnalazione ha permesso di identificare i quadrupedi nella zona sopra Roncapiano. Una

di loro, Delphi, era in procinto di partorire. Purtroppo il puledrino, posizionato nel modo sbagliato, è morto nel grembo della madre. Si è reso quindi necessario intervenire con urgenza per portare Delphi in una clinica veterinaria. La Protezione animali in collaborazione con un esperto del Soccorso alpino ha dunque organizzato il recupero della giumentina con l'aiuto di un elicottero. In clinica, Delphi ha subito un rischioso taglio cesareo. Malgrado le scarse probabilità di sopravvivenza, l'animale sembra essere ora in netta ripresa e si spera possa raggiungere presto il resto del branco.

Al 'Bellavista' ci si rifà il look

Annunciato lo stop alla prossima stagione turistica, la Ferrovia Monte Generoso non rimane comunque con le mani in mano. È infatti in consultazione da ieri la domanda di costruzione per il cambiamento di destinazione - da deposito a locali servizi e cucina -, del ristorante Bellavista-Monte Generoso. L'edificio, che funge da stazione intermedia alla linea ferroviaria Monte Generoso, attualmente offre la possibilità di ristoro a viaggiatori ed escursionisti grazie a un modesto spazio interno e a una terrazza esterna. Il progetto, in questo senso, pre-

vede la ridefinizione della zona dei servizi apportando delle migliorie ai servizi igienici per entrambi i sessi e introducendo un servizio per persone disabili, attualmente inesistente. Inoltre, la cucina verrà ampliata usufruendo dell'attuale e adiacente locale adibito al deposito biciclette. Il locale sul retro invece verrà convertito in 'office'. Infine le aperture esistenti sul retro saranno ridotte, rivedendone la posizione in modo da armonizzare la facciata nonché apportare aria e luce ai nuovi servizi. L'investimento previsto è di 60mila franchi.

Lavori a 'La Crisalide'

Anche a La Crisalide, Bed and Breakfast situato nel nucleo di Meride e gestito da Wolfgang ed Erika Küng, si svolgeranno lavori di miglioria e verrà cambiata la destinazione da locali abitabili a locali di ristorazione B&B. Il progetto prevede infatti la ristrutturazione parziale al pianterreno dell'edificio già adibito - ai piani superiori -, a pensione privata di famiglia. I costi di costruzione si stimano in circa 50mila franchi. SLI

IL DIBATTITO

di Mario Ferrari, consigliere comunale Is, Mendrisio

Tristi ulivi

Nelle scorse settimane abbiamo assistito all'inaugurazione del nuovo negozio Coop. Ormai a dettare le regole dei supermercati sono le superfici, molto meno la prossimità. Si è così sguarnito il centro di Mendrisio e ci si è spostati in un luogo più periferico, anche più anonimo, senza dubbio meno accessibile per gli anziani e non solo. Spariti bandiere e palloncini per l'inaugurazione è rimasta, più in evidenza, la rotonda con un vecchio ulivo a cui se ne

accompagnano altri due al bordo della strada. Poi, per assicurare un giusto tono mediterraneo, sul piazzale della Coop, ecco una grande anfora tratta di sicuro da profondi fondali marini. Non so chi siano i titolari dell'iniziativa, la visione è però deprimente per tanti motivi. Il luogo è banale ed enormemente trafficato, non sono di certo tre ulivi, a redimerlo. Ma poi cosa c'entra il Mediterraneo in quel posto? Segue a pagina 35